

Il Giornalino della Casa di Riposo “ Madonna del Lavoro Opera don Guanella ”

Anno 11° N°47



Ottobre 2009

Sommario

Pag. 3/4	Editoriale
Pag. 5/6	Don Guanella
Pag. 7	Una canzone al giorno
Pag. 8	Scherzando sul serio
Pag. 9/10	I compleanni
Pag. 11/12	La Provvidenza
Pag. 14	Proverbi di Ottobre
Pag. 15	Pregiera per la Santificazione..
Pag. 16	I racconti di Anna
Pag. 17	L'angolo dell'anima
Pag. 18	Ricordi della Val Codera
Pag. 19	Ritorno a Mello



Un ringraziamento a chi volontariamente o involontariamente ha contribuito alla realizzazione di questo giornalino.

Stampato in proprio.

Servizio di Animazione R.S.A

Editoriale

“Nelle case della divina Provvidenza sacerdoti, suore, ricoverati sono tutti una famiglia che insieme crede, insieme ama, insieme opera, sotto l’occhio di Colui che tutto vede, castiga il male, premia il bene. Il vero superiore della famiglia è il Signore provvidente”. (LDP 1904,86.5).

“Gli assistenti devono con cuore di padre e di fratello accompagnare gli ospiti in ogni loro passo con carità e pazienza¹. Bisogna che a vicenda gli uni e gli altri si incoraggino, si ammoniscano, che soavemente, ma con forza, si spingano all’operare in modo che i membri della Casa, giorno dopo giorno, migliorino sé stessi e siano pure di giovamento agli altri per qualche buon progresso nella virtù”²

Cari amici, dalle parole di Don Guanella ascoltiamo lo spirito che deve animare le nostre case, dove tutti cercano di progredire nel fare il bene, nel correggersi dagli immancabili errori che ognuno porta con sé, nell’accompagnarsi a vicenda con carità e pazienza.

La carità nasce dal cuore di Cristo, che è venuto ad insegnarci ad amare: *“Amatevi gli uni gli altri come io vi ho amato” (Gv 13,14) fino a donare la sua vita*

E’ un cammino che dura tutta la vita. Sappiamo che è importante sentirci amati, è un’esigenza vitale della persona, che dobbiamo coltivare con molta pazienza, perché la crescita delle persone non finisce mai. Siamo sempre in un cammino di perfezionamento. Per questo dobbiamo incoraggiarci e sostenerci gli uni gli altri nella grande avventura della vita.

Siamo nel mese di ottobre, dedicato in particolare a Don Guanella, che il 24 ottobre del 1915 a Como concludeva la sua giornata terrena, sempre impegnato a correre in soccorso delle persone

¹ Reg. int. FSC-1899, SpC, 981.

¹ Reg. Serve povere – 1886, SpC, 10.

bisognose. Saremo a Como, il 19 ottobre, con tutte le case per anziani dell'Opera Don Guanella, per ringraziare il Signore per questo testimone della carità, implorando la grazia di vederlo presto nella gloria dei Santi.

Il mese di ottobre è anche il mese del Rosario, che la pietà cristiana dedica a questa bella devozione che ha formato schiere di cristiani. Non dimentichiamo mai di concludere la giornata con la recita del Rosario. E' sempre Don Guanella ad esortarci: *“Alla sera, innanzi al Santissimo Sacramento o vicino ad una immagine devota, una mezz'ora di buona preghiera con il sacro Rosario alla mano sarà una vera benedizione. Il Rosario è la preghiera del cristiano, la devozione dei popoli, l'arma di salvezza della Chiesa. Il Rosario ci porge fidenti fra le braccia di una Madre santa, la Vergine immacolata.* (III, 1105.1072).

Il mese di ottobre è il mese è mese missionario, ricordandoci l'impegno di tutti i cristiani ad essere sempre e ovunque missionari dell'Amore di Dio. **“Vangelo senza confini”** il tema scelto in Italia per celebrare l'83ª Giornata Missionaria Mondiale, traduce questa esigenza ricordandoci non solo la grandezza del dono della fede che abbiamo ricevuto, ma anche il compito di annunciare ad ogni uomo che Dio è venuto in mezzo a noi condividendo dolore e gioia, morte e vita.

Non ci sono confini, diversità o terre lontane che possano fermare la Parola di Dio. Posta nel cuore di ogni credente, essa è resa credibile ai fratelli più lontani dalle nostre scelte di vita. La Chiesa, in ciascuno di noi, si fa dunque sorella e vicina a tutti coloro che attendono.

E' ancora Don Guanella ad ammonirci: *“Tutto il mondo è patria vostra, e i vostri confini sono i confini del mondo”*³.

Lasciamoci guidare dall'esempio eroico di Don Guanella, dalla Madonna, che veglia su tutti i suoi figli, e dall'amore per i poveri, che saranno sempre con noi, e non stanchiamoci mai di fare un po' di bene, ricordando che *“Fare un po' di bene è consolazione alta, e il bene bisogna farlo senza rumore e con sensi di grande umiltà”*.

Don Renato

¹ VM, 19134

Il Servo della Carità

A me non resta che benedirvi

Quando fu sicuro che i fondi per il finanziamento della prima Opera di Don Guanella erano garantiti, il vescovo di Como, Monsignor Valfré, fu ben lieto di dare il suo consenso e la sua benedizione all'inizio dell'impresa, anche se precedentemente non si era mostrato entusiasta della cosa. Tuttavia, conoscendo il suo uomo, si raccomandò che, per il momento, non si desse più luogo all'apertura di nuove Case. Certa prudenza e certa pazienza non erano caratteristiche di Don Guanella, per cui, passato non molto tempo, si presentò al vescovo dicendogli candidamente:

Eccellenza, mi perdoni se non ho dato ascolto alla sua raccomandazione, ma c'era un'occasione davvero provvidenziale e non potevo lasciarmela scappare... Quindi ho comprato un vasto fabbricato, chiamato "La Binda", che l'Eccellenza Vostra certamente conosce, ed ora ho un debito di 40.000 lire... Ma non è il caso di preoccuparsi perché certamente la Provvidenza ci aiuterà... Sono sicuro. Il vescovo non la mandò giù: fece un sorriso amarognolo, farfugliò qualcosa e, tentennando la testa, passò ai saluti congedando il suo prete piuttosto bruscamente. Qualche tempo dopo Don Guanella si ripresentò al vescovo che immaginò che gli venisse a portare i suoi guai, derivanti dall'imprudenza commessa e si preparò a una sfuriata in piena regola. Don Guanella con grande naturalezza disse invece:

Eccellenza, la Provvidenza ci ha pensato: mi è stata donata una villa su un'altura sovrastante Menaggio, a specchio del centro-lago di Como, con un bellissimo chalet svizzero e più di 50.000 lire in contanti. Il vescovo lo guardò per qualche istante a bocca aperta, disarmato e impotente, con gli occhi sgranati dalla meraviglia e non gli rimase che dire rassegnato: Andate pure tranquillo, Don Luigi, e fate



quello che avete da fare perché vedo che la Provvidenza è dalla vostra parte. A me non resta che benedirvi! Le vie di Dio non sempre passano accanto a quelle tracciate dagli uomini.

Bietola

Tra i buoni figli, ossia i poveri picchiatelli che Don Guanella prediligeva e amava particolarmente, ce n'era uno chiamato Bietola, alludendo alla sua goffaggine, al suo modo arruffato di parlare e di camminare, e alla sua assoluta mancanza di malizia.

Chi sa per quale ragione questo Bietola se la prendeva sempre con uno suo pari, di pelo rossiccio, che era logicamente chiamato Carota: erano nati per stare insieme, ma non potevano stare insieme senza litigare ogni tanto. Un giorno, mentre Don Guanella riceveva alcune persone, ecco che si apre la porta e piomba nella direzione come un toro scatenato Bietola con i segni d'un'alterazione preoccupante. Senza badare alla presenza degli ospiti, Bietola si mette davanti a Don Guanella urlando: O via lui, o via io! O via lui, o via io! Alludeva naturalmente al suo amico Carota col quale ce l'aveva chi lo sa perché. Don Guanella non si scompone e, vedendo che un visitatore aveva nel taschino un bel portasigari di pelle, accarezza dolcemente la testa scaruffata del suo protetto e dice al suo ospite:

Vede, gentile signore, questo mio amico è così alterato perché non ha neanche un mozzicone di sigaro da fumarsi in santa pace. Ora se lei fosse così gentile, gli faremmo passare tutto...

Dicendo questo sfilò dal taschino del signore l'astuccio di pelle, lo aprì, sorridendo, ne tirò fuori due sigari Avana e, mettendoli in mano a Bietola, disse: Questo è per te, a patto che tu porti quest'altro al tuo amico Carota e facciate subito la pace. Il visitatore fu ben lieto di vuotare il resto dei sigari nelle mani di Don Guanella che aveva dimostrato quanto bene si poteva fare con un semplice sigaro. Infatti Bietola, felice e incredulo, prese quel tesoro e ringraziando a modo suo, infilò subito la porta e corse con grida di giubilo dal suo amico Carota, forse timoroso che quel gentile signore ci ripensasse e lo privasse della gioia d'una meravigliosa serata da passarsi fumando in compagnia.

Una Canzone al giorno

IO VAGABONDO

Io un giorno crescerò,
e nel cielo della vita volerò.
Ma un bimbo che ne sa,
sempre azzurra non può essere l'età.

Poi una notte di settembre mi svegliai
il vento sulla pelle.
Sul mio corpo il chiarore delle stelle,
chissà dov'era casa mia,
e quel bambino che giocava in un cortile.

Io vagabondo che son io,
vagabondo che non sono altro,
soldi in tasca non ne ho
ma lassù mi è rimasto Dio.

Si la strada è ancora la
un deserto mi sembrava la città.
Ma un bimbo che ne sa,
sempre azzurra non può essere l'età.

Poi una notte di settembre me ne andai,
il fuoco di un camino,
non è caldo come il sole del mattino,
chissà dov'era casa mia,
e quel bambino che giocava in un cortile.

Io vagabondo.....rit x2

Scherzando sul serio

Quando il colmo è colmo...!!

Qual è il colmo per un giardiniere?

... Essere al verde



Qual è il colmo di un tennista?

...ridere ad ogni battuta!!!



Qual è il colmo per un salame?

....Vincere la coppa!!!



Qual è il colmo per un cantante?

...Avere l'ernia del disco



Qual è il colmo per due professori di matematica?

....Parlare del più e del meno

Buon Compleanno

Ottobre

Dall'Amico don Guido 4
Bertola Angelo 5
Fiorina Midia Wanda 8
Molatore Alice 9
Taglia Enrico 12
Nonini Agata 13
Bellati Maria 20
Rodigari Elio 25
Bonetti Maria 29



Auguri a Voi....

Novembre

Della Torre Pierina 2
Bagini Ulivo 4
Ambrosini Enrichetta 5
Curti Anna 6
Signorelli don Giuliano 10
Barilani Maria 13
De Stefani Battista 14
Scinetti Elisabetta 14
Brunoli Germana 15
Bordoni Giacomo 17
Bianchi Mario 18
Dell'Agostino Pietro 19
Sicher Renzo 22
Perego Mariuccia 23



Fidatevi della Provvidenza

La devozione alla Madonna della divina Provvidenza risale al 1732, quando il popolo romano cominciò a venerarne la bella effigie nella chiesa di San Carlo ai Catinari. Nel 1744 Benedetto XIV (+ 1758) concesse alla Congregazione dei Chierici Regolari di San Paolo (Barnabiti) una messa della beata Vergine Maria, "madre della divina Provvidenza" e l'istituzione di una confraternita. Da allora, numerosi pontefici, da Pio VII a Giovanni Paolo II, hanno voluto recare personalmente alla Madonna della Provvidenza l'omaggio della loro pietà. È noto poi che numerosi



Santi e Beati hanno messo sotto la sua protezione molte opere di beneficenza. Tra questi anche Don Guanella, che recandosi a Roma per le sue fondazioni, ammirò il quadro della Madre della Divina Provvidenza e la volle patrona delle sue Congregazioni. Ad essa affidò le sue suore, che da Lei prendono il

nome: Figlie di Santa Maria della Provvidenza, e intitolò molte sue case, tra cui la Casa Madre delle sue opere in Como: Casa della Divina Provvidenza. Sotto questo titolo si onora la missione che Dio, la cui provvidenza tutto dispone secondo un disegno di amore, affidò alla beata Vergine affinché fosse Madre di Cristo. La beata Vergine è chiamata "madre della divina Provvidenza", perché da Dio ci è stata data come premurosa madre, che ci procura con la sua intercessione i beni del cielo. Come Dio non può dimenticarsi del suo popolo e proprio come una madre lo

consola, così la Madonna ha compassione di noi, intercede per noi, ci ricolma di consolazione. Da una Madre così sublime, i fedeli trovano grazia e sono aiutati al momento opportuno e cercando, secondo il comando del Signore, anzitutto il regno di Dio e la sua giustizia, sperimentano in ogni circostanza della vita la provvidenza del Padre. Don Guanella ricordava ai suoi religiosi: *“Vivere in molta povertà e affidarci completamente alla Divina Provvidenza è virtù di alta perfezione. Due cose fanno venire meno la Provvidenza del Signore: la mancanza di fiducia e il peccato.”* Ma la Provvidenza va anche guadagnata con la fatica: *“La Provvidenza conviene meritarsela: col credervi fermamente, aspettandone i tempi e i modi, liberandosi dall’ansia, con il faticare di buona lena. Tutti lavorino con forza, come se fossero soli a provvedere, ma con tale fiducia nella Divina Provvidenza da dover attendere tutto dalla medesima e niente da se stessi”*.

Noi celebriamo la festa solenne della Madonna della Divina Provvidenza il 12 novembre, in comunione con tutta la famiglia guanelliana, con le nostre suore e con tutti i collaboratori. Maria, che porta tra le braccia la “Divina Provvidenza incarnata” veglia su di noi con la sua materna e premurosa intercessione. Don Guanella esprimeva la sua fiducia illimitata nella Provvidenza, che non l’ha mai abbandonato, rispondendo a quanti gli chiedevano se riuscisse a dormire in mezzo a tante preoccupazioni: *“Fino a mezzanotte ci penso io, dopo la mezzanotte ci pensa Dio”*. E nella sua vita fu sempre sostenuto da una certezza: *“E’ Dio che fa”*.

E ricordava: *“Quel Dio che veste i gigli del campo di abito quale mai indossò Salomone, non lascerà mancare nulla a chi lavora unicamente per Lui e per la gloria del Suo nome”*. E’ un monito anche per noi a non essere ingenui, ma a lavorare con impegno e tenacia, ma nello stesso tempo sapere che i risultati non sono solo nostri, è il Signore che cammina con noi e ci accompagna con il suo aiuto e con la potente intercessione di Maria, Madre della Divina Provvidenza.

Questo me lo dipingo io



Proverbi di OTTOBRE

Proverbi: Poesia del Mese

Quando a Ottobre piove e tuona l'invernata sarà buona;

Chi semina in Ottobre, miete in Giugno;

Ottobre è bello ma stia pronto l'ombrello;

A Ottobre si domanda fungo, castagna e ghianda;

D' Ottobre pesce non si piglia che non sia la triglia;

Nebbia a Ottobre e pioggia a Novembre fanno scendere beni dal cielo;

Per San Francesco la nespola al cesto (4 Ottobre);

A San Francesco semina il frumento se vuoi esser contento (4 Ottobre);

Per Santa Reparata ogni oliva è inoliata (8 Ottobre);

Se piove per San Gallo piove per cento giorni (16 ottobre);

Da San Gallo ara il monte e semina la valle (16 ottobre)

O molle o asciutto per San Luca semina tutto (18 Ottobre)

Da San Luca cava la rava e riponi la zucca (18 Ottobre)

San Crispino e San Crispiano a ogni olivo un guardiano (25 Ottobre)

Per san Simone nespole a mucchioni e acqua nei valloni (28 Ottobre)

Per San Simone la nespola si ripone (28 Ottobre)

Preghiera per la santificazione di Don Guanella

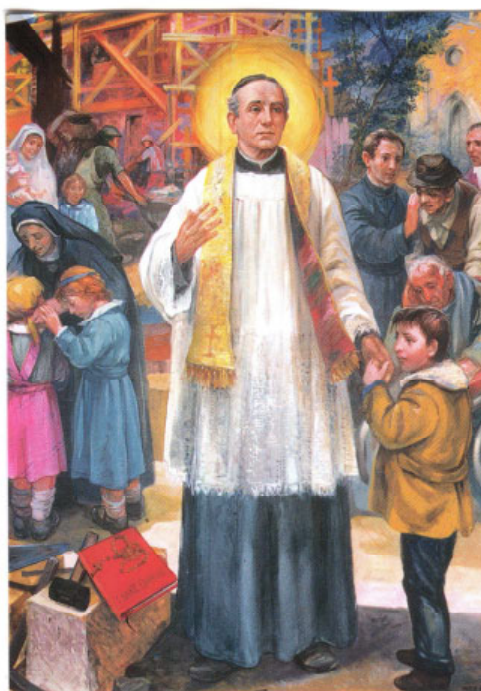
Signore Gesù, che sei venuto sulla terra per offrire l'amore del Padre ed essere sostegno e conforto ai piccoli e ai sofferenti, ti preghiamo di glorificare sulla terra il tuo servo fedele, il Beato Luigi Guanella.

Fa' che l'esempio della sua santità possa risplendere in tutto il mondo a gloria di Dio Padre e a soccorso del popolo cristiano.

Concedi a noi di poter imitare le sue virtù: l'ardente pietà verso l'Eucaristia, la confidenza serena nella Provvidenza, la carità tenera verso i più poveri, la passione pastorale per il tuo popolo, affinché insieme a lui possiamo ricevere il Regno che hai preparato per noi nella casa del Padre. Amen!

Recitare: Padre Nostro, Ave Maria, Gloria al Padre

Preghiamo. O Dio, che hai fatto risplendere il Beato Luigi Guanella sacerdote, per un singolare amore verso i poveri, concedi a noi, te ne preghiamo, di servirti continuamente nell'esercizio della carità, e di essere riammessi, per la tua Provvidenza, nell'eredità propria dei figli. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. **Amen.**



BEATO LUIGI GUANELLA

VORREI PARLARE DI...UNA PERSONA AMICA

Padre Luigi Paggi

Vorrei parlarvi di mio cugino Luigi di cui ho una grande stima per la sua vita e per tutto quello che fa.

Quando era piccolino, da circa un anno e più, io lo curavo per permettere ai suoi genitori di andare nei campi a lavorare.

Diventato grandicello ha frequentato le scuole a Sorico, poi è andato in seminario a Como ed in seguito a Parma nel collegio dei Padri Saveriani. Poi è diventato sacerdote missionario in terre lontane.

Ora vive ed opera in Bangladesh con un popolo che si chiama Munda. Sono sempre stata molto affezionata a Padre Luigi, ogni volta che viene in Italia passa a salutarmi e di questo sono molto contenta.

Anna Curti

L'ANGOLO DELLA RICETTA

Proposta da Agata

DOLCE SUERTE

100 gr. burro

100 gr. zucchero

Mescolare bene i due ingredienti per 20 minuti con un cucchiaino di legno. Nel frattempo preparare una moka di caffè ed aggiungerne due cucchiaini all'impasto prima preparato mescolando per altri 20 minuti.

Versare il resto del caffè in un piatto fondo dove poi deve essere inzuppato un pacchetto di biscotti zalet con cui coprire il fondo di una zuppiera ovale possibilmente di vetro. Poi versare sopra questo primo strato, della crema; fare diversi strati fino ad esaurimento degli ingredienti. A lavoro ultimato prendere del cioccolato fondente grattugiato e coprire il dolce, mettere in frigo un momento e poi servire.

L'ANGOLODELL'ANIMA

Due malati compagni di stanza nell'ospedale, dei quali uno non poteva nemmeno muoversi dal letto; l'altro sì, e quindi tutte le mattine, per sollevare l'animo del vicino sempre un po' triste, guardava dalla finestra e gli parlava del sole splendente nel cielo azzurro, dei passeri sul davanzale della finestra, dei fiori colorati, della gente che passava, delle ragazze saltellanti, delle macchine veloci...

Un giorno questi morì, lasciando l'altro solo con la nostalgia dei bei racconti dell'amico, che gli facevano tanto bene. Allora chiese all'infermiere di poter dormire vicino alla finestra, per rivedere tutto quello che l'amico gli aveva raccontato. Ma sporgendosi vide solo una grande parete bianca. Alla sua sorpresa l'infermiere semplicemente commentò: "Non so che cosa le raccontava il suo amico appena morto, perché tra l'altro era cieco. Sicuramente lo faceva per animarlo".

***Li vuole così poco per contagiare gli
altri con la gioia di vivere.***

Basta il cuore

Basta vedere con il cuore

Basta parlare dal cuore

La Val Codera nei nostri ricordi.....

Si andava a Codera quando eravamo piccoli per la raccolta di vari prodotti della terra o con gli animali.

Codera era un paese abitato da tanta gente, c'era una scuola ricavata in una casetta, una chiesa abbastanza grande, un cimitero con la cappella, una osteria e dopo qualche anno una locanda gestita dalla nipote di Adele.

La locanda pensate era la scuola costruita quando di bambini non ce n'erano quasi più....



La gente viveva dei prodotti della terra e di allevamento di capre e pecore. D'estate poi arrivavano le mucche per trascorrere il loro periodo sull'alpe. Di quel periodo voglio ricordare

una persona cara, don Bozzetti, il parroco del paese che in un giorno di temporale è uscito di casa e non ci ha fatto più ritorno scomparendo nel nulla.

La val Codera è stata per tanti anni zona di contrabbando, a Bresciadega c'era addirittura la caserma della finanza.

A questo punto è doveroso farvi un po' di geografia per conoscere la zona. La val Codera è una vallata che sale ripidamente sopra Novate Mezzola in Valchiavenna. Salendo dapprima s'incontra Avedee dove già ci sono alcune casette, poi si arriva a Codera borgo che ai tempi della nostra gioventù aveva tante case fatte di sasso. Proseguendo si incontra Salina, poi Stroppadura e Bresciadega con il valico di Sivigia, dove passavano i contrabbandieri che venivano dalla Svizzera. Bresciadega è una bella località dove ora è possibile arrivare con l'elicottero. Allora si andava a raccogliere l'erba "iva" che poi si vendeva ad un signore di Bormio che la usava per fare i liquori, inoltre si usava anche per fare un infuso contro il mal di pancia e per digerire.

La Redazione

Clelia , Sesta ed Assunta

Ritorno a casa

E' il 21 di Agosto e finalmente ho la possibilità di tornare per un giorno nella mia casa di Mello..!! Siamo partiti, che gioia..!! Arrivata al paesello davanti a casa c'erano tutti i miei nipoti e vicini di casa, anche la loro gioia era grande. Sono entrata in casa mia e ho rivisto tutto quello che avevo lasciato, tutti i miei ricordi. Sono andata anche nell'orto e ho rivisto alcune mie amiche: Angelica, Angela, Daniela, Arcisa, Giovanna ed altre. Intanto mia nipote che anche lei si chiama Maria, preparava il pranzo: pasta, carne con fagiolini e formaggio.... che mangiata..! Abbiamo festeggiato con la torta ed un buon vino di Mello. C'erano anche i miei nipotini che mi hanno allietato la giornata e avrebbero voluto che mi fossi fermata più tempo. Poi verso le 16.00 è arrivata l'ora di tornare a casa a “ Nuova Olonio ”. L'emozione era tanta e ho anche pianto. E' stato un giorno ed un'esperienza indimenticabile.

Racconto di Maria Carna



La Chiesa di Mello

Festa don Guanella 2009

LUNEDI' 19 OTTOBRE

FESTA A COMO

MERCOLEDI' 21 OTTOBRE

VISIONE FILMATO VITA BEATO LUIGI GUANELLA

SABATO 24 OTTOBRE

PRANZO

DOMENICA 25 OTTOBRE

FESTA POMERIDIANA

LUNEDI' 26 OTTOBRE

**S. MESSA PER TUTTI GLI OSPITI DELL'OPERA
PRESSO LA CHIESA PARROCCHIALE ORE 10**